



Acn Medicina generale: la preintesa c'è, ma i nodi restano

In Sisac è stata firmata la preintesa sull'Accordo collettivo nazionale (Acn) 2022-2024 della Medicina generale che sblocca anni di ritardi e introduce nuove tutele e risorse per le Aft. Malgrado la firma, diversi sindacati sottolineano criticità economiche e organizzative, definendo l'intesa un passaggio di transizione in attesa di una riforma più strutturale

Finalmente, tra distinguo e critiche sindacali, è stata firmata la preintesa sull'Accordo collettivo nazionale 2022-2024 della Medicina generale, che riguarda migliaia di medici di famiglia, professionisti del 118 e continuità assistenziale. Un passaggio atteso, che sblocca una fase di ritardi contrattuali e apre la strada al cantiere del prossimo triennio. L'intesa vale circa 300 milioni di euro annui, con un incremento economico vicino al 6% suddiviso tra quote capitarie e orarie e un fondo dedicato alle Aggregazioni funzionali territoriali (Aft), legato al raggiungimento di obiettivi. Previsti anche arretrati e 150 milioni di contribuzione previdenziale per il 2024-2025. Sul piano normativo, introdotte correzioni mirate: maggiore flessibilità per le

mediche in maternità e tutele per i giovani in formazione con incarichi temporanei.

Nonostante ciò, **l'accordo è definito "di transizione"**. Si firma infatti un Acn relativo a un triennio già concluso, con un incremento giudicato insufficiente rispetto all'inflazione e senza risposte strutturali su investimenti, dotazioni tecnologiche e personale, temi cruciali per l'attuazione del Pnrr e l'ampliamento delle funzioni territoriali.

Le posizioni sindacali

I sindacati di categoria esprimono posizioni articolate sull'intesa. Per la **Fmt**, il presidente **Francesco Esposito** parla di "ombre e qualche luce", sottolineando l'insufficienza dell'aumento (5,78%) ma apprezzando le tutele per maternità e la flessibilità nelle Case di comunità. La **Fimmg**, attraverso il segretario generale **Silvestro Scotti**, considera la firma un passo avanti ma non un traguardo: il 70% delle risorse va alle quote fisse e il 30% al fondo obiettivi Aft, con reinvestimento delle somme non utilizzate. Centrale resta la necessità di sostenere studi e équipe con risorse aggiuntive.

La **Fnomceo**, per voce del presidente **Filippo Anelli**, definisce

l'accordo "un grande passo in avanti" che garantisce un aumento del 6% e valorizza le Aft, con risposte h24 ai cittadini e tutele per i colleghi più fragili. Anche il presidente della Commissione Salute del Senato, Franco Zaffini, plaude alla firma, evidenziando il recupero dell'arretrato, l'apertura al rinnovo 2025-2027 e strumenti per favorire l'ingresso dei giovani.

Più critici i giudizi di **Smi** e **Snami**. **Pina Onotri segretario generale Smi** parla di contratto senza cambio di passo, limitato a recepire incrementi già previsti e arretrati, denunciando perdita di potere d'acquisto e assenza di misure contro burocrazia e carichi di lavoro. **Angelo Testa, presidente Snami**, ribadisce la contrarietà al Ruolo unico di Assistenza primaria, considerato il nodo principale della medicina territoriale, e chiede una revisione della legge Balduzzi.

In sintesi, la preintesa 2022-2024 segna un passo necessario per chiudere una stagione di ritardi e introdurre alcune tutele, ma resta un accordo di transizione. La vera partita si giocherà con il prossimo rinnovo: servono risorse nuove, riforma organizzativa e sostegno alla capacità produttiva della Medicina generale, questa volta senza ulteriori rinvii.

A.S.

